

Nel Pesarese  
Operai cinesi come schiavi in fabbrica

■ PESARO. Ventisei macchine per cucire allineate l'una accanto all'altra all'interno di uno scantinato. Al fianco di ogni «posto di lavoro» un sacchetto di plastica con dentro una scatola di tonno, una di carne e una mela. Dovevano perfino mangiare senza alzarsi dalla loro sedia, così da mantenere alto il ritmo della produzione, in modo da non perdere tempo e da cucire per dieci-dodici ore filate, dalla mattina alla sera. Una tristissima vita quella che conducevano sedici cittadini cinesi tra i 20 e 30 anni. Tra loro c'erano anche sei donne. Hanno vissuto «così per mesi, prelevati ogni giorno all'alba da un furgoncino che da Villaggio Conca, nel Pesarese, li trasportava fino a un laboratorio tessile clandestino di Montegrimano. Tutti giorni lo stesso tram tram di sfruttamento e di miseria. Tutti i giorni fino a giovedì scorso, quando, nella sartoria clandestina realizzata in uno scantinato di un'abitazione privata, hanno fatto irruzione gli agenti dell'ufficio stranieri e della squadra mobile della questura di Bergamo. I cinesi, quasi tutti clandestini, avevano piegate in tasca fotocopie di un permesso di soggiorno ed erano alle dipendenze di un imprenditore cinquantasettenne di Riccione, uno dei tanti sui quali si è fondato per anni il made in Italy. Uno come quelli che forniscono capi d'abbigliamento alle grandi case che poi appiccicano il loro marchio su pantaloni e magliette griffati che finiscono anche sui mercati stranieri. Le sue generalità non sono state comunicate. La polizia ha reso note soltanto le iniziali di nome e cognome: S.M.

L'imprenditore è stato subito denunciato alla magistratura, che sulla vicenda ha aperto un'inchiesta. A procurargli la mano d'opera pare fosse una coppia di giovani cinesi entrati in Italia regolarmente. Insomma un vero e proprio racket che fruttava denaro ai mediatori di mano d'opera a costi stracciati. L'italiano, titolare di una ditta a Montefiore Conca, forniva ai sedici cinesi le stoffe da cucire e l'alloggio, ai limiti della decenza. Adesso, l'accusa che gli piove addosso è quella di sfruttamento illegale di manodopera extracomunitaria (punibile con la reclusione fino a 5 anni). La sua posizione, però, potrebbe anche aggravarsi. In un caso simile, scoperto un anno fa a Senigallia, il giudice ipotizzò il reato di riduzione in schiavitù. E casi analoghi, secondo gli investigatori, non sono isolati. Ce ne sarebbero molti nel nord, nel centro e nel sud d'Italia. Nel Mezzogiorno, al posto dei «cinesi» e di altri extracomunitari clandestini, vengono utilizzate lavoratrici tessili anche giovanissime alle quali viene poi versato qualche spicciolo in cambio di una giornata di lavoro che dura in media una volta e mezza quella contrattuale.

LE VACANZE. Previsioni rosee per gli albergatori. L'ambiente affidato al volontariato

Anticipo d'esodo  
Tutti in coda  
sulle vie del mare

Tutti al mare, ingorghi e inquinamento permettendo. La stagione turistica sembra partita bene dopo la Caporetto degli ultimi due anni. Ma in agguato ci sono i problemi di sempre: acque spesso tutt'altro che pulite e salubri, spiagge molte volte ridotte a discariche. La pulizia di coste e acque è affidata più che altro alla buona volontà di associazioni e singoli. Come i 400 sub che oggi faranno gli «spazzini» dei fondali davanti a Chioggia.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

■ ROMA. Voglia di vacanze. Sole, caldo e calendario ci stanno regalando il primo serio assaggio d'estate. Sulle spiagge, già notevolmente affollate, ma anche sulle strade, dove per tutta la mattinata di ieri si sono registrati ingorghi di tutto rispetto. Per strada, del resto, si sono messi davvero in tanti: quelli che scappano dalle città per il fine settimana - e che stasera si ritroveranno di nuovo tutti in coda sulla via del rientro fino a mezzanotte e oltre, come la scorsa settimana, rischiando di perdere, tra fumi di scarico e nervosismo, i benefici di due giorni di relax - e quelli che invece, caricati i bagagli, i bambini e (si spera) il cane, sono partiti per quello che a buona ragione si può già considerare il primo vero «turno» di vacanze della stagione.

bile una vacanza nel nostro paese.

La Goletta verde

Che lo stato di salute delle nostre coste sia tutt'altro che buono è un dato di fatto. Non che in altri paesi si stia meglio: le peraltro non molto frequentate spiagge inglesi sono spesso sporchissime, e nel 20% dei casi le autorità sanitarie britanniche parlano esplicitamente di «pericoloso» ad avventurarsi in acqua per un bagno. Ma tant'è: consolarsi non i guai altrui non migliora la nostra situazione. E allora guardiamo a casa nostra: ufficialmente balneabile è il 59,7% dei 7.185 chilometri e 700 metri delle acque costiere italiane, dice il ministero della Sanità. Ma sono appena 288 le spiagge (concentrate principalmente in Liguria) che quest'anno hanno meritato la Bandiera blu che certifica non solo la pulizia dell'acqua, ma anche la qualità dei servizi offerti.

Inversione di tendenza

Tutti al mare, insomma, a mostrare parti più o meno chiare per la gioia degli albergatori, che tra una prenotazione e l'altra stanno riprendendo fiato dopo le batoste degli ultimi due anni. L'Enit arriva a prevedere che alla fine dell'estate il consuntivo farà registrare finalmente un segno più davanti alle percentuali delle presenze, soprattutto straniere. Non cifre eclatanti, ma almeno il segno di una sia pur timida inversione di tendenza dopo anni di declino causato sia dalla crisi internazionale, ma anche da prezzi troppo spesso decisamente esosi, da servizi non raramente scadenti e, forse soprattutto, da un progressivo degrado dell'ambiente che ha reso sempre meno appeti-

Note tutt'altro che positive vengono anche dai laboratori montati sulle due coste - la «Goletta verde» e la «Cattolica» - che partecipano all'edizione '94, la nona, della Goletta verde di Legambiente con la collaborazione di Ace e del consorzio Replastic. I primi dati sulle coste siciliane, presentati ieri a Palermo in occasione dell'avvio ufficiale della campagna, che si concluderà ad agosto dopo aver toccato le regioni costiere italiane, sono tutt'altro che tranquillizzanti: su 33 prelievi effettuati tra Capo d'Orlando e la foce del Belice, sei (Castel di Tusa, Trabia, Isola delle Femmine, Balestrate, Selinunte e foce Belice) presentano concen-

trazioni di inquinanti - in genere di origine fognaria - dieci volte superiori ai limiti di legge, altri sette sono a cinque volte i limiti e solo nove hanno dato esito pienamente positivo. Particolarmente grave la situazione alla foce del Nocella, che raccoglie gli scarichi della ditta Bertolino di Partinico, per la cui chiusura Legambiente si batte da anni: a un chilometro dallo sbocco in mare i sedimenti del fondo sono risultati estremamente tossici.

In assenza di depuratori efficienti e di istituzioni che facciano rispettare le leggi a tutela dell'ambiente, della salute e, perché no?, del turismo, a darsi da fare sono le associazioni che, spesso grazie all'impegno di migliaia di volontari, qualcosa di concreto riescono a fare. È il caso dell'operazione «spiagge pulite» promossa il mese scorso da Legambiente, o di quella lanciata per oggi a Chioggia dal Movimento per l'Adriatico, che vedrà 400 sub impegnati nella pulizia dei fondali delle «tegnue». O ancora dell'accordo tra Legambiente e Confesercenti per la creazione di sportelli ecologici e azioni positive per l'ambiente nelle località turistiche.

Il volontariato

C'è anche chi ha messo a punto una serie di macchine - presentate in questi giorni alla mostra padovana «Sop. Pollution» - dai nomi di animali marini destinate alla pulizia delle spiagge. È chi - Wwf, Legambiente, Italia nostra, Pro-natura, Altro polo - si è impegnato a fondo in questi giorni per organizzare la manifestazione-fioccolata che si svolgerà domani sera nel Positano genovese per chiedere al governo la dichiarazione di area a rischio (nella zona ci sono 26 impianti pericolosi, il porto petroli, 35 gasdotti e oleodotti, la discarica cittadina ufficiale e altre 220 discariche abusive) e il risanamento dei torrenti che, a causa della cementificazione selvaggia, in occasione di ogni pioggia si trasformano in potenziali trappole mortali e sono causa di alluvioni disastrose.



La lunga fila di auto sull'autostrada per la Riviera adriatica

Fabiani Ansa

Discarica sott'acqua nel golfo di Salerno

Posanti erano posanti, ma proprio non sembravano pesci. Erano dei grossi fusti rossi rimasti impigliati qualche giorno fa nelle reti di un peschereccio a una decina di miglia al largo di Salerno. Sedici contenitori sigillati contenenti sostanze per il momento non meglio identificate. Poi, a non molta distanza, le reti di altri pescatori hanno «catturato» decine di sacchi di mangime per animali. E allora il sospetto è diventato certezza: qualcuno ha pensato bene di trasformare un'area del golfo di Salerno al largo di Acciaroli in una discarica. Discreta, coperta da una settantina di metri d'acqua, invisibile non fosse per quelle reti che hanno portato a galla fusti e sacchi. Le prime analisi effettuate dal laboratorio d'igiene e proflessi sui campioni sequestrati dalla Guardia di finanza - che ha presentato una denuncia contro i ignoti - sembrano escludere che si tratti di sostanze tossiche, ma l'allarme è comunque scattato, e sono cominciate le ricerche, innanzitutto per localizzare l'esatta ubicazione e la consistenza della discarica. Nei prossimi giorni il fondo verrà controllato o con apposite campane subacquee o con dei robot.

Spiagge al setaccio con l'Estate pulita

Si chiama «Estate pulita». È la campagna - lanciata da Legambiente insieme ad Ace - che da martedì scorso fino a Ferragosto si propone di tenere pulite, con il contributo di alcune migliaia di volontari, trentacinque spiagge scelte tra le più belle lungo le nostre coste in coincidenza con le tappe della Goletta verde, che in ogni località si fermerà per cinque giorni. Una sorta di prolungamento dell'ormai tradizionale «Operazione spiagge pulite» che ogni anno in una domenica di maggio si svolge lungo centinaia di chilometri di litorale coinvolgendo decine di migliaia di persone che in una mattinata, armate di guanti, sacchi e rastrelli, raccolgono svariate tonnellate di rifiuti di tutti i tipi: bottiglie, lattine, plastica, cartacce, i famigerati bastoncini di plastica cotonati che dalle fognature giungono a infestare le nostre coste e sono spesso causa di morte per pesci e delfini che li ingollano, perfino carcasse di frigoriferi, lavatrici e automobili, e anche scarpe, camicie, pantaloni, ombrelli. Nelle due precedenti edizioni di «Estate pulita» le tonnellate di immondizia raccolte sono state 105, 32 delle quali - le bottiglie di plastica - sono state avviate a riciclaggio.

Avvocate contestano a Bologna un convegno organizzato da un'associazione di padri

«Papà separati? Zitti, mascalzoni»

■ BOLOGNA. Poveri padri separati. Vestiti da giudici che applicano solo le crudeli norme del codice e costretti ad affettuosità clandestine coi figli legittimi: oggi devono resistere anche all'attacco delle femministe. È successo a Bologna, al convegno «Paternità tra passato e futuro», dove si son trovati l'un contro l'altro armati la neonata associazione dei padri separati e un drappello di avvocate, le convenute per ascoltare le ragioni della paternità negata. Le cifre del bilancio dei primi sei mesi del «pronto papà», l'asso. telefonico istituito dall'associazione, sembrano un bollettino di guerra: guerra sanguinosa, combattuta da moglie e marito per la custodia di bambini che il più delle volte diventano a loro volta vittime. «2400 chiamate» - è stato detto al convegno citando i dati - tre padri suicidi per la disperazione di non poter vedere i figli, nove morti per drammi di separazione, tre dispersi. Colpa delle madri, incredulità

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
SILVIA FABBRI

da un egoistico desiderio di possesso dei figli? Alle avvocatesse è parso che i padri dessero questa interpretazione. «Questo convegno sa molto di guerra contro le donne», dicono. E a loro volta citano alcuni dati: «Voi siete un'associazione di casi limite», dice al microfono l'avvocatessa Valeria Fabi. E continua: «Se nel 90% dei casi i bambini vengono affidati alla madre, quasi sempre la decisione avviene con il consenso dei padri e solo il 20% delle volte c'è conflitto». La conclusione? «Siete voi che per primi abdicate alla funzione di padre». E, crudeltà per crudeltà, ai suicidi dei papà disperati l'avvocatessa contrappone «le donne finite all'ospedale con la testa rotta o costrette ad abortire dai calci del marito. Nella mia carriera ho visto pochi uomini e molte donne bistrattate». Ma i padri non ci stanno. Lo psicologo Aldo Dinacci, ideatore del «Pronto papà», controaccusa dura-

mente: attribuisce alle ex mogli (lui che ha provato il dramma della separazione dal figlio) «il difetto tipico femminile del senso di possesso nei confronti dei figli», accusando di mentire spudoratamente per fare dei bambini merce di ricatto: «Ci accusano - racconta - di essere violenti, violentatori e alfamatori di famiglie. Quel che è peggio è che trovano credito fra i giudici, più portati a celebrare le norme che a comprendere ciò che il senso comune e la scienza dicono e cioè che l'interesse dei bambini è poter stare liberamente con entrambi i genitori». Il conflitto è insanabile e riproduce tra un'intervento e l'altro del convegno quella stessa guerra che si svolge tra padri e madri tra i banchi del tribunale: «Gli uomini - contesta l'avvocatessa Teresa Semeraro - devono accettare l'idea che i figli vengono dal corpo delle donne e che quella con la madre è una relazione irripetibile, diversa da quel-

la con il padre». E a proposito di giudici e giudizi la Fabi nega che ci sia nei tribunali una certa qual preferenza nei confronti delle madri: «Anzi, il diritto di famiglia pende ancora dalla parte dell'uomo». Ciascuna parte ha le sue buone ragioni. Chissà se il mitico re Salomone (biblico esempio di virtù e giustizia) riuscirebbe a risolvere lo scontro: lui, che capì a quale delle due madri affidare il bambino rivendicato da entrambe, forse ci vedrebbe più chiaro. Già, perché i «nuovi padri» chiedono giustamente più spazio, ma per le avvocatesse il loro peggior vizio è quello di voler essere una copia più o meno «scadente» della madre. Un'immagine, quella del «mammo», che l'istituto studi sulla paternità rifiuta nettamente, auspicando semmai «padri più materni e madri più paterni». «Dio mi guardi» - conclude l'avvocatessa Fabi - dal mammo. Non si può sostituire al mammi-mo italiano un papismo ancora più deteriore.

VACANZE LIETE

MISANO ADRIATICO-PENSIONE ESDRA. VIA ALBERELLO, 34 - tel. 0541/615196. - Rinnovata, vicino mare - camere con servizi - balconi - parcheggio privato - cucina casalinga. Pensione completa giugno/settembre 31.000/33.000 - luglio 38.000/40.000 - 1-23/8 - L. 50.000/52.000 - 24-31/8 L. 39.000/41.000 tutto compreso - cabine mare - sconti bambini - gestione proprietario.

A GATTEO MARE. - Hotel Azzurra. Stupenda piscina - divertentissimo acquascivolo - idromassaggi - ossigenoterapia - parco giochi - aria condizionata - feste - spettacoli - acquagym - video giochi gratuiti - biciclette - scelta menù - colazione buffet. Parcheggio. Pensione completa da L. 38.000. Offerta promozionale 23 luglio. 0547/87242.

RICCIONE PENSIONE GIOVULUCCI. VIA FERRARIS 1 - tel. (0541) 01701/605360/613228. - Vicino mare - vicinissimo Terme rinnovate - cucina casalinga - camere con/senza servizi - ambiente familiare. Pensione completa giugno/settembre 31.000/33.000 - luglio 37.000/39.000 - 1-20/8 L. 46.000/49.000 - 21-31/8 L. 37.000/39.000 tutto compreso - cabine mare - sconti bambini - gestione proprietario.

RICCIONE HOTEL CLELIA (vicino spiaggia e Terme). VIALE SAN MARTINO, 66 - tel. 0541/604667-600442. - confort - cucina casalinga - camere doccia - Wc - balconi - ascensore - Pensione completa giugno 40.000 - luglio e 21-31/8 47.000 - 1-20/8 60.000 - settembre 42.000 complessive anche Iva e cabine mare - sconti bambini - Direzione proprietario.

RIMINI - ALBERGO ROSA DEL MARE. VIA SERRA, 30 - tel. 0541/382206. - Vicino mare - giardino recintato - parcheggio - cucina casalinga - Giugno/settembre 30.000/34.000 - Luglio 21-31 Agosto 35.000/39.000 complessive - Direzione Arloti.

Giugno/settembre 42.000 - luglio 48.000 - 1-22 Agosto L. 68.000 - 23-31/8 L. 52.000.

RIMINI - RIVAZURRA HOTEL ST. RAPHAEL. VIA PEGLI - tel. 0541/372220. - Categoria Superiore - completamente ristrutturato - i confort più moderni - 50 mt. mare - cucina particolarmente curata dai proprietari - scelta menù - parcheggio.

RIMINI - VISERBA ALBERGO VILLA MARGHERITA. VIA Palestrina, 10 - tel. 0541/738318. - Tranquillo - 50 metri mare - giardini - ombreggiato - cucina romana - gestione proprietario. Giugno/settembre 30.000/34.000 - luglio 35.000/41.000 - agosto 41.000/55.000. Sconti bambini.

RIMINI - VISERBA ALBERGO CICCINI - tel. 0541/733306. - vicino mare - completamente rimodernato - aria condizionata - camere bagno - telefono - parcheggio - cucina familiare. Giugno 34.000 - luglio 42.000.